

Nuovo progetto Caritas. Grazie a 198 mila euro di fondi 8 per mille della Cei

L'approvazione ufficiale è arrivata poche settimane prima di Natale. La Caritas della Diocesi di Como è stata scelta da Caritas Italiana come beneficiaria di uno dei progetti finanziati a livello nazionale grazie alle risorse del Fondo Cei 8 per mille. Nel concreto si tratta di 198 mila euro per la realizzazione del progetto "Como città di Confine". La comunicazione ufficiale alla stampa è avvenuta martedì 8 gennaio in concomitanza con la presentazione delle iniziative per il ventennale della morte di don Renzo Beretta, a cui il progetto è simbolicamente legato. A queste risorse economiche - destinate al 2019, ma con il possibile finanziamento di una seconda annualità - si aggiunge un contributo di 50 mila euro della Caritas diocesana che porta il valore totale del progetto a 248 mila euro. In questa pagina tutti i dettagli dell'iniziativa.



“Como città di Confine”

In questi ultimi anni, la città di Como è stata coinvolta dal fenomeno migratorio in modo particolare, anche per la sua vicinanza con la Svizzera, che la rende punto di arrivo e, conseguentemente, di partenza per i Paesi del Nord Europa. La Caritas diocesana è stata ed è tuttora protagonista - con altri soggetti pubblici e privati del territorio - sul fronte dell'accoglienza e dell'integrazione dei richiedenti asilo e ha operato a più livelli per fornire loro assistenza legale, cibo, vestiti, alloggio, formazione linguistica e professionale e persino opportunità lavorative. Questo lavoro continua quotidianamente, nonostante le "novità" apportate dalla politica dell'attuale Governo, come il discusso "Decreto sicurezza" e la chiusura a fine 2018

del Campo governativo per transiti di via Regina a Como (coordinato da Croce Rossa Italiana e Prefettura), che ha visto "transitare" in città in questi ultimi due anni oltre 7 mila richiedenti asilo. A questa complessità si aggiunge il fatto che il sistema dell'accoglienza CAS vede sempre più persone terminare il proprio percorso, con esiti negativi o positivi, senza comunque aver raggiunto alcuni minimi obiettivi di autosussistenza e non avendo possibilità abitative. Questa complessa situazione ha ulteriormente sovraccaricato i servizi Caritas cittadini creando anche una non facile convivenza tra i nuovi arrivati e gli utenti "storici" dei servizi.

GLI OBIETTIVI

Il progetto punta ad ampliare le risposte ai bisogni delle persone, in quanto i servizi storicamente predisposti

sono giunti a livello di saturazione e l'utenza "abituale" ha cominciato a soffrire del sovraffollamento dei servizi. «Ad esempio - ci illustra nel dettaglio Massimiliano Cossa, direttore della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio - la mensa diurna del povero, sufficiente a fornire 120 pasti con una rotazione di quattro turni, non poteva assorbire un ulteriore sovraccarico ed è stata decisa l'apertura di una nuova mensa. Allo stesso modo il dormitorio cittadino non aveva una capienza sufficiente rispetto all'aumento delle richieste così, dall'inverno scorso, quando le risposte emergenziali già operative si erano rivelate insufficienti si è avuta la necessità di attivare da un lato un dormitorio aggiuntivo dai Missionari comboniani di Rebbio (aperto tutto l'anno) e, per

il periodo invernale, di una tensostruttura in via Sirtori a Como». L'estensione dei servizi, inoltre, implica anche un potenziamento dell'intervento professionale, a integrazione delle risorse e delle azioni volontarie suscitate dalla fase "emergenziale" con il coinvolgimento di nuovi operatori. «Per queste azioni - conclude Cossa - si sono sviluppate già da un anno collaborazioni con Enti religiosi che hanno messo a disposizione le loro strutture. In particolare per la mensa diurna la Congregazione della Casa della missione di via Lambertenghi, i Comboniani, come detto, per il dormitorio (che verrà allargato con sette stanze singole e uno spazio uso-cucina, ndr) e per le tende invernali la Fondazione Centro Pastorale Cardinal Ferrari».

Il direttore Caritas

Roberto Bernasconi: «Un salto di qualità»

«È un notevole salto di qualità. Al di là delle realizzazioni concrete che andranno a potenziare i servizi Caritas già operanti in città sul fronte della grave emarginazione, è confortante prendere atto che il libero sostegno di tanti cittadini alla Chiesa cattolica - attraverso l'8 per mille - mette al centro l'attenzione sui problemi di carattere sociale che investono le nostre comunità e ci dà la forza di creare nuove azioni concrete di carità sul territorio». Con queste parole, il direttore della Caritas diocesana di Como, **Roberto Bernasconi**, commenta la concessione dei fondi Cei 8 per mille per il progetto "Como città di Confine". «Inoltre è importante sottolineare - continua Roberto Bernasconi - che questi fondi non rischiano di disperdersi in mille rivoli o in progetti che spesso restano sulla carta o, peggio ancora, sperperati in realizzazioni che non rispondono ai reali bisogni delle persone. Le loro finalità, infatti, sono chiare. Puntano a incrementare i servizi che sono già operanti sul territorio, mettono al centro la persona e le sue necessità, intendono potenziare la professionalità degli operatori, puntano l'attenzione su temi concreti come la casa, il servizio mensa, il supporto socio-educativo, l'attenzione ai casi di grave marginalità». «Ma non è tutto. È nostra convinzione - ribadisce - che in un momento storico così complesso e contraddittorio sia fondamentale "rifondare" uno stato sociale che abbia al suo centro il bene comune della gente. Tutti dobbiamo fare la nostra parte, in prima persona. E credo che la comunità cattolica della città abbia dimostrato la volontà di recuperare questa attenzione verso il "sociale" e il "politico", intendendo con questa ultima espressione il "buon governo della città degli uomini"». «Con l'acquisizione dei fondi economici garantiti dal bando - conclude Bernasconi - anche la Caritas diocesana potrà essere in grado di agire più concretamente in questi due ambiti, cioè il "sociale" e il "politico", con la presunzione - permettetemi questa parola - di proporre "vie nuove" per affrontare e risolvere le povertà che ci circondano. Sono anche percorsi basati su nuovi stili di vita che devono interessare ognuno di noi e anche la stessa comunità ecclesiale che, vivendo la vera povertà evangelica, può aiutare a mettere le basi per una nuova società fondata sulle relazioni e non sul possesso».

La scheda. L'iniziativa presentata in occasione del ventennale della morte di don Renzo Beretta

Servizi potenziati per un territorio di frontiera



Di seguito riportiamo un elenco delle attività che verranno finanziate all'interno del progetto "Como città di Confine". Si tratta in alcuni casi di attività già esistenti, in altri di servizi nuovi.

Accoglienza notturna presso i Comboniani di Rebbio (primo piano): il progetto prevede la messa a disposizione di locali per una accoglienza notturna dalle ore 20.00 alle ore 8.00 per 20 uomini in difficoltà economica e abitativa per un periodo medio di 3 mesi. La risorsa è integrativa al dormitorio cittadino esistente, dove le persone possono rimanere fino a un mese. È prevista la presenza di un operatore accoglienza, un operatore accompagnamento e due volontari.

Ampliamento servizio accoglienza presso Comboniani (secondo piano): al piano sovrastante il dormitorio verranno create sette stanze singole e uno spazio uso cucina per creare un servizio di accompagnamento all'autonomia delle persone accolte (previsto un opera-

tore dedicato).

Accoglienza notturna (tensostruttura) presso il Centro pastorale Cardinal Ferrari: il progetto coprirà i costi dell'accoglienza notturna aggiuntiva per il periodo invernale all'interno della tensostruttura che ospita fino a 50 persone dalle 20.00 alle 8.00 per cinque mesi all'anno. Previsti costi di utenze, materiale di pulizie e il vitto per colazioni, un operatore addetto all'accoglienza, un operatore sociale e due volontari per accoglienza serale e per colazioni. Previste spese di lavanderia.

Mensa migranti presso Casa della missione: il progetto coprirà i costi della mensa di via Lambertenghi che fornisce 70 pasti giornalieri a mezzogiorno per persone migranti transitanti sul territorio cittadino. Previsto operatore approvigionamento e logistica con utilizzo mezzo, operatore sociale per gestione e colloqui, cuoco, addetto pulizie. Saranno inoltre attivati 8 tirocini annui in aiuto cucina.

Potenziamento servizio ascolto presso Por-

ta Aperta: due operatori rafforzeranno la fase di ascolto del servizio Porta Aperta di via Tatti.

Potenziamento funzione sportello migranti presso Porta Aperta: il progetto prevede il potenziamento dell'orientamento legale e burocratico di persone migranti presso il servizio storico Porta Aperta. Previsto acquisto di un pc e un operatore di ascolto.

Operatore itinerante per lavoro di strada: il progetto prevede l'attivazione di due operatori che monitorino la situazione delle persone transitanti sul territorio cittadino e un'azione di ascolto e di incontro delle persone che vivono in strada o comunque in condizione di grave emarginazione.

Erogazione sussidi economici per contributo rette/per spese sanitarie: parte delle risorse saranno destinate a contributi economici per copertura spese di alloggio per pronto intervento abitativo presso strutture terze, nonché contributi economici per copertura spese mediche specialistiche.

Pagina a cura della Caritas diocesana. Hanno collaborato Claudio Berni e Michele Luppi
www.caritascomo.it
http://carita.diocesidicomo.it